

- TESTO A FRONTE



LA FRANCIA, IL CASO REDUREAU

E LA PACE SOCIALE

UCCISA A COLPI D'ACCETTA

*I risvolti di copertina come sono
e come dovrebbero essere
per sapere cosa c'è davvero in un libro*

di Piergiorgio Paterlini



André Gide
Il caso Redureau
Aragno
pagg. 98
euro 15

ORIGINALE

Il 30 settembre 1913, a Bas-Briacé, nella

Charente Inferiore, il quindicenne Marcel Redureau massacrò con un'accetta sette persone: quasi tutta la famiglia Mabit - presso la quale è a

servizio - e la serva Marie Dugast. In totale due adulti, tre bambini (di cui uno ancora in fasce), un'anziana e una ragazza. Il rapporto dei medici legali parlerà di membra sventrate, colonne vertebrali scomposte. Quali le ragioni di cotesta spaventosa carneficina? Il caso Redureau inaugurò nel 1930 la collana della N.R.F. «Ne

jugez pas», diretta da André Gide. Con questa collana, Gide si prefiggeva di scandagliare le *terrae incognitae* della psicologia umana attraverso la minuziosa, entomologica analisi di dossier giudiziari in cui i limiti del male e dell'imponderabile fossero palpabili. Di più: brucianti. L'intento era

duplice: studiare embriologicamente i sentimenti umani, da una parte; e dall'altra, comprendere nonché decostruire quel macchinico funzionamento della Giustizia che - ieri siccome oggi - continua a dimostrarsi rotativa implacabile, imperturbata macina del frantoio universale della Storia.

TRADUZIONE

Il 30 settembre 1913, in Francia, il quindicenne

Marcel Redureau massacrò con un'accetta sette persone: quasi tutta la famiglia Mabit - presso la quale è a servizio - e la serva Marie Dugast. In totale due adulti, tre bambini (di cui uno ancora in fasce), un'anziana e una

ragazza. Quali le ragioni di cotesta spaventosa carneficina? Nessuna, all'apparenza. Marcel è un ragazzino "normale", buono, socievole, bravo a scuola, poi gran lavoratore, neanche il minimo segno di squilibrio o altro, la descrizione classica insomma che potete immaginare da soli perché non c'è niente da immaginare. Confessa subito, non sa perché lo ha fatto ma sul momento era

consapevole, capisce il male commesso, non ritratterà mai né cercherà mai attenuanti. Gide documenta e racconta, ed è un libro imperdibile. Quasi un secolo prima, nel 1835, sempre in Francia, Pierre Rivière, vent'anni, sgozza improvvisamente la madre, la sorella e il fratellino piccolo. Marcel e Pierre muoiono in carcere entrambi a 25 anni. Il caso Rivière è

apparentemente un po' diverso, ma lo è poi davvero? Bisogna leggere il racconto e l'analisi che ne fa questa volta Michel Foucault. È plausibile che altri casi siano sfuggiti alle cronache, il sistema dell'informazione non era certo quello odierno. Ma fossero solo due, uno a inizio Ottocento uno a inizio Novecento, improbabile che la colpa sia, nelle tragedie fotocopia di oggi, dei telefonini. O delle periferie degradate. O dei divani.